

Rissa tra i giocatori per il «rigore» decisivo (1-0)

Botte a Pescara

cinque espulsi

PESCARA: DI CASA: La Ruvo, Magni, Tobia, Fabris, Pieri, Minto, Raccuglia, Temellini, Cerri, Zucchinelli.
TARANTO: Orlandi, Martinielli, Di Sero, Pontrelli, Piovanello, Cioni, Ferrulli, Bonfrate, Piacella, Erba, Martinielli II.
ARBITRO: Lo Jacomo di Palermo.
MARCATORE: nel secondo tempo, al 12' Cerri (rigore).

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 17. Pescara-Taranto, una gara piena di buone promesse nel primo tempo, è degenerata in una vera e propria battaglia nei secondi 45 minuti di gara. Pugnali, calci, cinque espulsioni.

Gli uomini di Castagliola, consci dell'importanza della posta in palio, hanno iniziato l'incontro a pieno ritmo, attaccando in continuazione e sfiorando più volte il successo durante tutto l'arco dei primi 45 minuti senza che i tarantini potessero avere un attimo di respiro. Purtroppo i bianco-azzurri sono andati a riposo con tante occasioni man-

stratosi, per l'occasione, non proprio all'altezza della situazione, peccando di tempestività e di ocularità. Pertanto il pubblico pescarese alla fine ha distribuito soltanto fischi, in quantità abbondantissima, anche se i locali bianco-azzurri sono riusciti a portare in salvo una vittoria — malgrado tutto — ampiamente meritata.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca: già al 1' Temellini porta una minaccia sotto la rete di rinvio che lo anticipa di un soffio. All'8' è Minto che su splendida azione di Raccuglia, sulla sinistra, fallisce il colpo di testa finale.

Al 15' ancora Raccuglia, questa volta di scena sulla destra, si fa anticipare dal bravo Orlandi; al 18' è sempre il mezzo-destro bianco-azzurro che manda a lato. Al 42' la più bella occasione per il Pescara: Pieri scende sulla destra fino a fondo campo e fa spiovare un invitante pallone sulla testa di Temellini che, per centrare l'angolino destro in basso, finisce col mandare il pallone a lambire il palo.

Nel secondo tempo, al 12', Cerri si scontra con Pontrelli e Cioni, e cade in area. L'arbitro non ha esitazione e accorda il rigore; allo stesso Cerri che insacca, alla sinistra di Orlandi.

Qui finisce la partita vera e propria, e si iniziano i «ludi» gladiatorii.

Sergio Tartara



Anche oggi PALMIERI (nella foto) ha deluso

Salernitana battuta (1-0)

Di stretta misura (1-0)

Il Chieti perde a Bisceglie

BISCEGLIE: Bartolini, Uscello, Gregorini, D'Orsini, Bisceglie, Ferro, Pina, De Palma, Antonini, Valtone, Oreste.
CHIETI: Bellagamba, De Benedetti, Carboni, Montanari, Fin, Ghirardello, Gavazzini, Grotti, Muffato, Fontana, Casparini.
ARBITRO: Virgili, di Roma.
MARCATORE: nel primo tempo, al 37' Gregorini.

Nostro servizio

BISCEGLIE, 17. Poco a poco il Bisceglie si riprende. Ha una partita da recuperare, può quindi ancora figurare discretamente in questa fase del campionato. Vero è che a farne le spese oggi è stato il Chieti, una compagine davvero modesta che per di più è stata costretta forzatamente al riposo per cinque domeniche dalle inclementi condizioni del tempo.

Per gli abruzzesi le preoccupazioni sono molte: come potrà la squadra, la cui linea difensiva è davvero eccezionale, affrontare i cinque massacranti recuperi?

Ma veniamo all'incontro odierno, risolto al 37' del primo tempo da una rete di Gregorini. La vittoria del Bisceglie, diciamo subito, è meritata. La squadra ha giocato con non poca sfortuna e un po' di infortunio, ma ha tenuto a casa almeno tre giocatori essenziali per il suo funzionamento.

Berlinzani, infatti, è stato operato al menisco e due suoi compagni sono indisposti: Briuno e Carozzi. Il Chieti, dal canto suo, ha adottato il terzino libero, nella speranza di reggere alle sfortune dei locali e di portare a casa almeno un punto. La tattica di Besagni, tuttavia, non ha avuto fortuna, ma ciò non si può imputare ai

giocatori, che hanno giocato una partita onesta; il fatto è che la squadra manca di una vera e propria quadratura.

I padroni di casa hanno saputo approfittare della stretta difesa attuata dagli avversari, portandosi in avanti ed operando improvvise aperture sulle ali.

A otto minuti dal riposo si è avuto l'unico frutto di questa intelligente impostazione: Gregorini si è portato rapidamente in area avversaria, evitando lo scontro diretto con i difensori e, improvvisamente, ha lasciato partire un tiro preciso, che ha sorpreso Bellagamba, appostato dalla parte opposta poiché pensava che il terzino avrebbe centrato il pallone.

Dopo la segnatura i locali hanno continuato ad attaccare, senza conseguire, tuttavia, risultati di rilievo.

Nella ripresa gli ospiti hanno cercato di rimontare lo svantaggio portandosi in avanti con maggiore decisione, ma le varie punte di Grotti e Fontana hanno trovato sempre puntuali all'appuntamento i difensori avversari che hanno liberato con decisione ogni volta.

Un'occasione d'oro è stata scampata da Muffato verso la mezz'ora della ripresa quando il centroavanti ha indugiato, in favorevole posizione, e si è fatto togliere la palla da Uscello. Questa è stata l'ultima possibilità per gli ospiti di portarsi in pareggio. Nei restanti minuti, infatti, nessuna delle due squadre ha più forzato il ritmo e il risultato non è cambiato.

dall'Akragas

La rete decisiva marcata da Costariol

AKRAGAS: Zapetti, Aldinucci, Gambini, Mora, Regis, Becchi, Carta, Costariol, Mupo, Rossi, Di Pietro.
SALERNITANA: Pezzullo, Gigante, Vergazola, Vascotto, Scarnicci, Voltolina, Di Paola, Nastro, Palmieri, Baldi, Mazzoni.
ARBITRO: Sig. Forni di Crema.
MARCATORE: nel primo tempo, al 11' Costariol.

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 17.

Un vero disastro la Salernitana vista ad Agrigento. Con fior di atleti tra le sue file, fa sinceramente stizza vedere la squadra adottare esclusivamente un gioco farraginoso e cate-nacciaro. Quando mandarono via da Salerno Pas-

inati, accusato di eccessiva prudenza, nessuno forse pensava che Giunchi, trainer da qualche mese della compagine campana avrebbe dato parecchi punti al suo precedente collega in fatto di astruserie tattiche e di moduli rinunciari.

Ad Agrigento, partito con la ferma intenzione di strappare un punto, il tecnico granata ha creato una indicibile confusione in difesa, costringendo le mezze

al a non superare la metà del campo e ammassando almeno 7 uomini attorno al roccioso ma scarsamente utile Scarnicci e allo spaurito Pezzullo.

Ebbene, il catenaccio non è stato messo da parte nemmeno dopo che Costariol, con un violento bolido, ha battuto l'estremo difensore ospite, che pure era riuscito a toccare ma non a bloccare la sfera. Soltanto negli ultimi minuti, si sono visti i salernitani portarsi avanti nell'estremo, disperato tentativo di mediare un risultato ormai del tutto compromesso.

Fino a quel momento, però le migliori occasioni le hanno avute (e mancate) gli agrigentini, la cui rete, segnata al quarto d'ora di gioco, ne ha vitalizzato il gioco, e facilitato la manovra. E' stato Rossi il perfetto suggeritore delle migliori trame agrigentine.

Se l'Akragas non è riuscito a raddoppiare, tuttavia, ciò si deve anche ai difensori salernitani che, anche con un gioco ben poco ortodosso, sono riusciti a contenere — vera diga umana — le sfuriate offensive siciliane.

L'inizio del secondo tempo, tuttavia, è stato ancora di marca agrigentina e alla Salernitana non è rimasto che abbattere alcuni contropiede, per altro stucchevoli e improduttivi. Solo nel finale, Di Paola e soci si sono imposti un forcing disperato, nel tentativo di riequilibrare le sorti della gara.

s. m.

K.O. il Trani

LECCE: Bendin, Crivellenti, De Vitoli, Remini, Pozzan, Mustani, Tasso, Malavasi, Panza, Arfuso, Bettoni.
TRANI: Lamia-Caputo, Alba, D'Elia, Crescenzi, Maccegni, Ferrante, Bitetto, Pengo, Cosmano, Giurini, Franzò.
ARBITRO: signor Giulato di Roma.
MARCATORE: Malavasi al 18' del secondo tempo.

Dal nostro corrispondente

LECCE, 17.

Il goal che ha dato la meritata vittoria al Lecce è venuto dopo 73 minuti di gioco ed è stato un goal la cui fattura — opera questa di Malavasi — ha fatto perdere le ultime speranze alla squadra di Alfonso.

Ed ecco gli appunti più salienti dei 90 minuti: nei primi cinque minuti si registra un gioco equilibrato d'ambo le squadre, all'8' Bettoni, tutto solo, viene caricato alle spalle da un difensore tranese proprio mentre stava stoccando il tiro in porta.

Due minuti dopo uno scambio Malavasi-Tasso ed uscita alla disperata di Lamia-Caputo sui piedi di Tasso.

Al 16' Remini, palla al piede, scarta quattro avversari e passa a Pozzan, questi a Panza che gira alto sulla traversa. Contropiede immediato del Trani e palla da Cosmano a Franzò. Il tiro di quest'ultimo si perde però sul fondo.

Al 20' palla di Panza: su passaggio di Malavasi-Tasso, Panza riceve e saetta in rete, il palo si incarica di respingere.

In questo periodo il Lecce supera gli avversari per maggiori azioni, ma il Trani è particolarmente la sua difesa, si libera da ogni sorpresa. Al 30' un tiro saetta di Franzò viene parato miracolosamente da Bendin.

Nel secondo tempo la musica è sempre la stessa e soltanto al 9' su un tiro di punizione battuto da Malavasi la palla va a colpire ancora il palo sulla destra di Lamia-Caputo.

Al 18' finalmente il goal capolavoro di Malavasi: la azione è partita da mezza porta ed è Tasso che passa a Panza e questi ancora a Tasso, che traversa sulla destra dove si trova appostato Malavasi che raccoglie la palla, taglia e compie la difesa del Trani e tira. Il tiro è magnifico e Lamia-Caputo non può fare altro che raccogliere nella sfera nel sacco.

Il Trani butta alle ortiche tutte le sue tattiche e si tuffa all'attacco con Cosmano, Franzò e Bitetto alla ricerca del pareggio ma i suoi tiri sono parati dalla accorta difesa leccese; anzi proprio il finire della partita vede un Lecce ancora all'attacco alla ricerca del secondo goal.

Enzo Sozzo

Il punto

Secondo ruzzolone dei lucani ma nessuno ne approfitta

Anche la seconda trasferta lucana si è conclusa per il Potenza con la sconfitta: 0 a 1 ad Agrigento, 1 a 2 a Marsala. Decisamente la rinascita non è favorevole ai lucani.

Ma la maggior parte delle antagone della capolista non ha saputo approfittare della seconda battuta d'arresto della prima della classe, il Trani, infatti, è stato battuto a Lecce dal sempre più sorprendente padroni di casa, la Salernitana è tornata sconfitta ad Agrigento (e così l'Akragas, in due domeniche, ha sconfitto due delle più forti compagini del girone) mentre il Trani è andato a farsi battere addirittura dal Crotone.

Solo il Pescara — oltre ben inteso l'Akragas — ha avuto una giornata positiva, superando il Taranto nel corso di una caotica partita, che ha costretto l'arbitro ad effettuare ben cinque espulsioni.

Pertanto, in seguito ai risultati abbastanza sconcertanti della ventiduesima giornata la classifica, almeno nei

Stentata affermazione del Lecce (1-0)

Gran gol di Malavasi

Nulla di fatto con l'Aquila (0-0)

Equilibrio ad Ascoli

Rinviati negli spogliatoi per scorrettezze reciproche Vemati e Mazzoni



ASCOLI, 17.

Brutta partita, ma equilibrata. Le due compagini non hanno saputo esprimere nulla, sul terreno. A 9' dalla fine per scorrettezze reciproche sono stati espulsi Mazzoni e Vemati. (nella foto) Per il resto, noia e delusione. Ecco le formazioni:

DEL DUCATO ASCOLI: Colombo, Baldoni, Varlien, Rossetti, Mazzoni, Tomassoni, Gori, Barchiesi, Ghelli, Sognetti, Piacentini.
L'AQUILA: Corsinovi, Rigoletti, Profeti, Attardi, Vemati, Massi, Casagrande, Comisso, Ballarini, Nob, Ianni.
ARBITRO: Sig. Accomazzo di Vercelli.

b. p.

Col Siracusa (2-0)

Secca vittoria dell'Avellino

AVELLINO: Tagliarini, Grappone, Daddato, Bazzarini, Lucchetti, De Falco, Tascone, Orlandi, Perli, Montelli, Consolo.
SIRACUSA: Trinelli, Follador, Magazzù, Filippuzzi, Calcioli, Drago, Cecchiavanti, Vignoli, Testa, Casini, Baccalini.
ARBITRO: signor Giunti di Agrigento.
MARCATORE: nel primo tempo, al 23' Bazzarini; nella ripresa, al 35' Perli.

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 17.

Vittoria netta dell'Avellino che ha regolato, con il classico scarto di due reti, la svelta compagine sicula,

che ha comunque opposto una fiera resistenza alla squadra locale lanciata verso gli scanni più alti della classifica. I verdi si sono mossi con scioltezza in fase offensiva e con ordine in fase difensiva.

Tascone ha indovinato la sua giornata e il povero Magazzù non ci ha capito nulla e si è arrangiato alla meglio anche con mezzi illeciti. Pechato che non ha avuto la soddisfazione del goal negatagli prima dalla traversa e poi da Trinelli.

Al fianco di Tascone, un Perli sempre pieno di buona volontà, grintoso e altruista. La difesa ha retto con disinvoltura per tutti 90 minuti e il migliore ci è sembrato Daddato spietato custode dell'indivulato Cacciavillani. Al centro campo Bazzarini ha fatto sventolare il vessillo verde d'occupazione. La squadra ospite le cose migliori le ha fatte nei primi minuti della ripresa guidata da un Baccalini finta ala, che creava azioni brillanti e dava idee e polmoni ai compagni di punta e non sciupava mai un passaggio. Al capitano dava man forte il velocissimo Testa tanto da mettere continuamente in difficoltà il bravo Lucchetti.

Subito al fischio d'inizio l'Avellino aggrediva letteralmente l'avversario come se volesse sistemare subito la faccenda.

L'offensiva verde era sostenuta da Bazzarini, Orlandi e persino da Grappone libero da marcature per la latitanza di Baccalini. Dopo un brivido fatto correre alla folla da Testa che mandava un tiro sbilenco su una bellissima azione, l'Avellino proseguiva il suo forcing e finalmente al 23' perveniva al successo. Tascone al gran galoppo da metà campo partiva verso la rete di Trinelli: dal limite del rigore sferrava un tiro verso la porta siciliana; il pallone subiva una deviazione per l'intervento di un difensore, riprendeva Bazzarini che insaccava sulla destra del portiere.

La repentina reazione degli ospiti era ottimamente controllata da Grappone e compagni sempre pronti a infrangere qualsiasi minaccia. All'inizio della ripresa il Siracusa attacca subito con gran veemenza ma dopo un quarto d'ora i lupi riprendono le redini dell'incontro e raddoppiano al 35' con Perli.

Dopo l'incontro odierno possiamo concludere che l'Avellino è stato davvero sfortunato nella fase iniziale del campionato e che l'alba doveva spuntare e nessuno può contestarglielo il diritto. Buono l'arbitraggio.

Francesco Coretti

Carlo Giuliani